

LA RIFORMA APRE LA PORTA AI CONTRATTI REGIONALI

E AI PROGRAMMI «FLESSIBILI»

POCHE PAROLE DEDICATE ALLA SCUOLA

NEL PROGETTO DI «DEVOLUTION» DEL GOVERNO BERLUSCONI

da Il Manifesto del 24 gennaio 2004

Poche, ma pericolosissime. Si dice soltanto che l'articolo 117 della Costituzione (già riformato dal centrosinistra) deve essere così cambiato: «Spetta alle regioni la potestà legislativa esclusiva nell'organizzazione scolastica, nella gestione degli istituti scolastici e di formazione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche; nella definizione della parte dei programmi scolastici e formativi di interesse specifico della regione».

Attualmente, invece, il «nuovo» titolo V inserisce il protagonismo nelle regioni nel comma precedente, e dice soltanto che l'istruzione è «materia concorrente»: la potestà legislativa alla regioni, i principi fondamentali allo stato. Secondo quelli di Lorenzago, invece, l'intera organizzazione scolastica (per non parlare della definizione di una parte dei programmi scolastici) deve rientrare sotto il potere delle regioni.

Prima notazione: magari il governo non lo sa, ma quasi quasi la devolution bossiana, per quanto riguarda la scuola, rischia di avere un accento centralistico. La legge Bassanini, nel '97, ha stabilito infatti ampi poteri per le «scuole dell'autonomia» proprio per quanto riguarda l'organizzazione scolastica: le singole scuole possono decidere come organizzare l'orario, come dividere il gruppo classe e così via.

Ma attenzione: in base ai principi stabiliti dallo stato e, per quanto riguarda i lavoratori, in base ai contratti collettivi nazionali. Secondo molti (tra cui Speroni, che lo auspicava nel 2002), invece, la vaghezza della definizione contenuta nel progetto di riforma della costituzione, apre la porta ai contratti regionali, e al reclutamento dei docenti su base territoriale. Non ci andrebbe di mezzo solo una diversa retribuzione, ma anche la libertà di insegnamento.

Altro capitolo è quello relativo ai programmi. Quella «parte» di programmi di interesse specifico della regione, che parte è? In che percentuale si potranno flessibilizzare? Anche qui, la vaghezza è sospetta. La riforma Moratti già prevede una parte del programma scolastico dedicata alla regioni (sin dalla elementari) ed è il 15% .

Ultima notazione: finora le regioni avevano potestà legislativa solo sulla formazione professionale, che invece ora viene estesa a tutte le categorie di scuola.